

Il Catecumenato Crismale. Cuore della rinnovata pratica di IC con i ragazzi

Intervento di don Luciano Meddi
al convegno diocesano di **Albano 20 giugno 2012**

1. Esigenza di una nuova IC dei ragazzi perché....



La lunga ricerca per una nuova organizzazione per la Iniziazione Cristiana dei Ragazzi (=ICR) è motivata alla percezione che l'attuale modello non incida a livello formativo; non realizzi la integrazione fede e vita; faccia fatica ad edificare comunità adulte nella fede e a sviluppare nuove figure vocazionali.

Quali possono essere i motivi? In buona parte esso deriva da una inadeguata offerta formativa troppo centrata sul racconto teologico; non costruita sull'apprendere delle persone; non finalizzata alla assimilazione e interiorizzazione e realizzata in età non completamente adatta a tale processo.

2. Il modello catecumenale adatto alla situazione dei ragazzi



Quando diciamo "catecumenale" intendiamo una organizzazione pastorale declinata secondo le 4 tappe della progressione missionaria; in una prospettiva di integrare le dimensioni formative: conoscere, aderire, saper vivere e che sappia unire i linguaggi della esperienza cristiana. infine catecumenale significa modello organizzato secondo l'unità e ordine originario dei sacramenti della IC.

Ma **pedagogia catecumenale** deve significare anche pedagogia: rispettosa del primato di Grazia e della libertà della persona; **secondo i tempi della risposta**, «attraverso» il sistema di apprendimento della persona che tenga in conto la trasformazione della vita e abbia come finalità l'apprendistato della vita cristiana.

Il percorso catecumenale si sviluppa secondo le età della vita dei ragazzi che si compone di: socializzazione, evangelizzazione del progetto di vita e proposta, sperimentazione e iniziazione della vita cristiana.

3. Unti nello Spirito: abilitati alla vita cristiana



La preparazione degli itinerari formativi sono collegati alla **teologia dello spirito** che viene preferita. È utile ricorda quale siano le «missioni» dello Spirito nell'AT e NT. Egli mette ordine, realizza l'alleanza, suscita figure guida nel popolo.

Lo Spirito guida la missione di Gesù. Nel battesimo lo porta a comprendere e aderire alla volontà di Dio: essere servo/figlio per dare avvio alla sovranità di Dio (regno di Dio).

Questo comporta la prima «conversione» di Gesù che passa anche attraverso il percorso formativo delle tentazioni. Ma il NT ci racconta anche una vera e propria **conferma** (cresima o bebaiosis) di fede di Gesù.



Nella trasfigurazione gli comprende e accetta la via esodica per portare la salvezza e lo Spirito opera una seconda «conversione» (i segni della trasfigurazione e risurrezione).

La crismazione è quindi in funzione della **missione del battezzato nella comunità**. Siamo unti dallo Spirito per: Aderire al compito messianico, Trasformare la propria esistenza, Abilitarsi alla vita della comunità, Comprendere il proprio ruolo nella comunità. Questi scopi sono oggi davvero importanti per il futuro del cristianesimo.

4. Il catecumenato crismale: identità e compiti



il CCr ha come scopo dare avvio al personale progetto di vita cristiana. Questo richiede: comprendere il vangelo come progetto e orientamento di vita, non come teoria teologica ma via per l'esistenza. Questo comporta che il catecumeno sia aiutato a "prendere posizione" verso di esso. È un vero percorso "mistagogico" che fa fare esperienza di vita cristiana.

È un percorso che unisce dono dello Spirito e sviluppo della persona umana: occorre aiutare a integrare e progettarsi. Un percorso di abilitazione e sviluppo delle competenze cristiane della vita.

È un percorso vocazionale in senso molto ampio, ma anche specifico: prendere posto nella comunità e collaborare con la chiesa locale.

5. Il catecumenato crismale: possibilità



Un "catecumenato crismale" (=CCr) deve fare precise **scelte di pratiche formative**. Ne indico alcune avvertendo che esse vanno approfondite adeguatamente.

1. si deve collocare il CCr. **dentro la storia della propria comunità**: dentro la trasformazione esistenza e le azioni di salvezza che essa riesce a realizzare. Non in parrocchia, ma dentro la vita di una comunità.
2. Un CCr. **dentro esperienze di vita cristiana**. Non dentro una classe, ma dentro o in collegamento con gruppi di credenti che vivono e danno testimonianza: ci sono molte esperienze di carismi e di servizi, con essi e attraverso di esse si realizza un cammino di crescita nella fede. Le diverse realtà diocesane e i centri pastorali hanno un ruolo decisivo!
3. **Dentro un percorso di autocomprensione**. Il CCr. Non è solo azione della chiesa verso le nuove generazioni, ma anche percorso di umanizzazione. Occorre quindi un itinerario che faccia comprendere se stessi a se stessi.
4. Dentro un percorso di **confronto tra vangelo e vita**. Una metodologia antropologica ed esperienziale.
5. Dentro una proposta di **testimonianza verso il territorio** sperimentando e guardando concretamente le proprie emozioni interiori.
6. **forme e momenti** per il catecumenato crismale

